



QUELLO CHE È UTILE SAPERE SULL'INFLAZIONE

Per la pubblicità è quella che ci prende a schiaffi e ci spinge a cercare il risparmio quando facciamo scelte di consumo. Per i parametri macroeconomici è quella che ci dev'essere ma va contenuta entro determinati limiti. Per noi cittadini l'inflazione è quella cosa che ci fa temere per il potere d'acquisto dei nostri stipendi... ma cosa è davvero questa benedetta inflazione?

Io sono Cristiana Conti e questo è Dati alla mano, un podcast di Istat, l'Istituto nazionale di statistica, dove lavoro nella Direzione per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Questa iniziativa rientra in un progetto, più ampio, di promozione della cultura statistica.

In questo episodio cercheremo di mettere a fuoco quello che c'è da sapere sull'inflazione: proveremo a capire soprattutto cosa rappresenta, perché e come viene rilevata, quanto e perché può differire dalle nostre percezioni individuali sull'andamento dei prezzi.

Se ne parla, se ne parla tanto. Ma che cos'è esattamente l'inflazione? È la variazione dei prezzi o, più precisamente, l'aumento dei prezzi. Perché se i prezzi diminuissero si parlerebbe di deflazione che a un orecchio non esperto sembrerebbe una cosa buona: se ciò che devo o voglio acquistare costa di meno posso comprare di più e il mio stipendio vale di più. Tutti soddisfatti? Non è così, visto che gli economisti ci ricordano che "se l'inflazione alta è un problema, la deflazione è un dramma". Ma perché? La questione non è semplice e chiama in campo l'economia con la "e" maiuscola. Una crescita moderata e costante dei prezzi è un segnale di salute del contesto economico, significa prospettive di crescita e di occupazione. Ricordate i parametri di Maastricht? Fra i vari valori da monitorare per mantenere la convergenza delle economie dei Paesi dell'Unione era prevista un'inflazione entro il 2 per cento. Moderata, appunto, ma sempre inflazione, cioè prezzi in crescita. Quando i prezzi diminuiscono, invece, le imprese soffrono e l'occupazione ne risente. Lo so, è controintuitivo, da consumatori la crescita dei prezzi ci sembra una cosa che non va, ma se tutti gli economisti sono d'accordo su questo modello per le nostre civiltà occidentali, non ci resta che prenderlo come un dato di fatto.

C'è un'altra questione controintuitiva: quando si dice che l'inflazione è in calo non significa che diminuiscono i prezzi, ma che rallenta il loro ritmo di crescita. Provo a fare un esempio: se in un mese l'inflazione è pari al 3% e nel mese successivo è 1,5% vuol dire che l'insieme dei prezzi è aumentato del 3% nel primo mese e poi dell'1,5% il mese dopo. Attenzione a non confondersi. Così come è utile non confondere la variazione di prezzo e il livello dei prezzi. In altre parole, dire che a Napoli l'inflazione è più alta che a Roma non significa che a Napoli i prezzi sono più alti, ma che quel mese a Napoli i prezzi sono cresciuti più che a Roma. Tutto chiaro?

E poi c'è il paniere, altro elemento interessante, il paniere ovvero quell'insieme di beni e servizi rappresentativo dei consumi dell'intera comunità nazionale i cui prezzi vengono monitorati ogni mese. Pensate che il primo paniere risale al 1928, due anni dopo la nascita dell'Istat. Certo, i prodotti monitorati a quel tempo erano molti di meno e raggruppati in cinque divisioni di spesa: alimentazione, vestiario, abitazione, riscaldamento e illuminazione

e, infine, spese varie. Oggi le divisioni sono 12, tanto per capirci e il paniere viene aggiornato ogni anno per rendere conto dei cambiamenti nelle abitudini di spesa.

Così torniamo ai giorni nostri ed entriamo nel merito della questione: come si arriva a quel numero che ogni mese ci dice come variano i prezzi al consumo? Lo chiediamo a un super esperto Istat: Alessandro Brunetti.

Cristiana: ciao Alessandro e benvenuto

Alessandro: Grazie e ciao a tutti

C. Misurare l'inflazione, un compito niente male, ci vuoi raccontare come funziona?

A. è una lunga storia...ti basti pensare che per arrivare al dato sintetico, i singoli prezzi rilevati sono decine di milioni ogni mese.

C. ma sono un'enormità! Come si fa a rilevarne così tanti? Chi va fisicamente a verificare quanto sono variati i prezzi degli stessi prodotti ogni mese?

A. Te l'ho detto che è una lunga storia...allora, partiamo dal paniere dei prezzi e da quello che ci sta dentro.

C. Abbiamo detto che il paniere dei prezzi è un insieme di beni e servizi che rappresentano le spese per consumo delle famiglie in Italia.

A. esatto, e il per il 2024 il paniere comprende quasi 1900 fra prodotti e servizi e sono quei prodotti e servizi di cui ogni mese dobbiamo rilevare la variazione di prezzo. E questo avviene in tutte le Regioni d'Italia.

C. Ma se i prodotti sono più o meno 1900 come si fa ad arrivare a milioni di quotazioni come dicevi prima?

A. Perché la rilevazione avviene sul territorio nazionale in 44mila fra esercizi commerciali grandi e piccoli e mercati regionali, e dobbiamo aggiungere imprese e istituzioni per quanto riguarda determinati servizi. E poi ancora abbiamo i dati acquisiti attraverso gli scanner di circa 4300 fra supermercati, ipermercati, discount e simili – quindi parliamo di grande distribuzione e di prodotti e relativi prezzi riconosciuti attraverso il codice a barre – e solo quelli sono 33 milioni circa di quotazioni.

C. In effetti sembra un'impresa titanica, ma a parte i dati degli scanner chi va fisicamente nei mercati e nei negozi a verificare le variazioni di prezzo?

A. La rilevazione presso gli esercizi commerciali sul territorio la fanno gli addetti degli uffici comunali di statistica. Ogni ufficio ci trasmette tutti i mesi le quotazioni rilevate; poi ci siamo noi dell'Istat che ci occupiamo direttamente di rilevare i prezzi di quei prodotti che sono venduti a prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale - ad esempio i medicinali - e rileviamo direttamente anche i prezzi dei beni che evolvono di continuo e rendono più complicato capirne le dinamiche, per esempio i prodotti tecnologici. Poi abbiamo le fonti amministrative per rilevare i prezzi dei carburanti, dei tabacchi, degli affitti... insomma, il lavoro svolto centralmente dall'Istat è articolato e complesso.

C. Ho subito due domande da farti: la prima è come fai ad essere sicuro che gli uffici comunali di statistica rilevino i prezzi dei prodotti in modo uniforme fra loro?

A. Te lo spiego: all'inizio di ogni anno inviamo agli uffici l'elenco di prodotti da rilevare e per ognuno diamo tutte le informazioni necessarie a identificarli correttamente: per esempio, per l'abbigliamento specificiamo il modello e il tessuto... è poi cura del rilevatore individuare per ciascun prodotto, in ogni punto di rilevazione, il più venduto fra quelli che hanno le caratteristiche che abbiamo definito; dopodiché il prezzo di quello stesso prodotto, mese dopo mese, viene monitorato per un anno intero e inviato a noi. Per ogni prodotto riceviamo almeno 5 quotazioni da ogni ufficio.

C. Passo alla seconda domanda. Mi fai un esempio di prodotto tecnologico che evolve e di cui è difficile capire le dinamiche di prezzo?

A. Prendi uno smartphone, se lo compri oggi lo paghi un determinato prezzo, fra sei mesi quello stesso telefono può costare molto meno perché nel frattempo è uscito un modello più performante. Ma questo complica la stima delle variazioni di prezzo.

C. Ho capito, ma come risolvete la questione?

A. Qui entrano in campo la competenza statistica e la conoscenza specifica del settore e dei suoi cambiamenti. Insomma, mettiamo a frutto una professionalità che continuiamo ad affinare.

C. si direbbe un lavoro di adeguamento continuo.

A. Eh sì, e non solo in questi casi.

C. Che intendi?

A. Prendi il periodo della pandemia, improvvisamente è cambiata la struttura di spesa delle famiglie e ci siamo dovuti adeguare perché il dato dell'inflazione rendesse conto di questi cambiamenti. Tanto per dirne una nel paniere sono entrate le mascherine, sia quelle chirurgiche sia le FFP2, i test antigenici; ma se vuoi questa è solo la parte vistosa, abbiamo dovuto ritarare tutto. Oppure pensa a quando sono stati stabiliti i bonus per l'energia elettrica e abbiamo dovuto immediatamente valutarne l'impatto sulle spese delle famiglie.

C. A proposito, i pesi delle diverse divisioni di spesa possono cambiare?

A. Certo, per rispecchiare l'effettivo peso sulle spese complessive delle famiglie

C. Ma le vogliamo citare queste famose 12 divisioni di spesa?

A. Ok, parto con l'elenco: Alimentari e bevande non alcoliche; Bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; Abitazione, acqua elettricità e combustibili; Mobili, articoli e servizi per la casa; Servizi sanitari e spese per la salute; Trasporti; Comunicazioni; Ricreazione, spettacoli e cultura; Istruzione; Servizi ricettivi e ristorazione; altri beni e servizi.

C. All'interno di queste divisioni ci sono poi gli "aggregati" e i "prodotti elementari", fino ad arrivare ai famosi 1900 giusto?

A. Sì. Noi seguiamo la classificazione europea (e)COICOP, uno strumento che copre tutto l'universo dei consumi. La classificazione individua gli aggregati di spesa, ovvero le spese fatte per gruppi di prodotto e man mano che si scende nella stratificazione, troviamo sottoinsiemi sempre più specifici.

C. Per esempio?

A. Prendiamo la divisione "abbigliamento e calzature" che è divisa in due gruppi. Scegliamo il gruppo "abbigliamento" e poi andiamo a scorrere le "classi" di questo gruppo. In questo caso le classi sono 3, ovvero "indumenti", "altri articoli di abbigliamento e accessori per l'abbigliamento" e "servizi di lavanderia, riparazione e noleggio abiti". A questo punto nella classe "indumenti", possiamo selezionare le "sottoclassi", come la sottoclasse "indumenti per donna". Qui troveremo diversi segmenti come "cappotti, giacconi e giacche donna", fino ad arrivare all'aggregato di prodotto "giacche donna". In alcuni casi, questi prodotti possono essere ulteriormente spaccettati in voci più specifiche e omogenee, che sono i prodotti elementari.

C. E come funziona per i prodotti stagionali?

A. Nei casi in cui c'è una stagionalità netta, come prevede anche il regolamento europeo definiamo calendari di rilevazione in modo da rilevare i prezzi di certi prodotti nel periodo in cui le persone effettivamente li acquistano. Per capirci, non rileviamo il prezzo dei cappotti in agosto.

C. Ci spieghi perché abbiamo tre diversi indici dei prezzi al consumo?

A. allora, il NIC è l'indice che misura l'inflazione a livello nazionale; il FOI è l'indice per le famiglie di operai e impiegati ed è quello che utilizziamo per le rivalutazioni monetarie

C. Per adeguare gli affitti, ad esempio, giusto?

A. Giusto. La differenza fra NIC e FOI è la popolazione alla quale fanno riferimento: NIC è l'indice per la popolazione presente, composta da residenti e non, come gli stranieri in vacanza nel nostro paese ed è elaborato sulle spese effettuate sul territorio; FOI è calcolato sulla popolazione residente con riferimento alle spese delle famiglie di operai e impiegati. Il paniere su cui si basano, però, è lo stesso.

C. E poi c'è l'indice armonizzato europeo, quello che trasmettiamo a Eurostat...

A. Sì, ed è l'IPCA che calcoliamo per assicurare una misura dell'inflazione comparabile con quella degli altri Paesi dell'Ue. Poi Eurostat, con gli indici di tutti i Paesi, elabora un indice sintetico riferito all'intera area dell'euro.

C. in cosa differiscono NIC e IPCA?

A. Il NIC fa riferimento al valore del bene consumato. Questo non vale invece per l'IPCA, che rileva quanto viene effettivamente pagato dal consumatore. Il tipico esempio sono i farmaci di cui una parte del prezzo è pagata dal SSN. Il NIC rileva la variazione del prezzo intero del farmaco, l'IPCA rileva quello che il consumatore paga di suo. L'IPCA tiene conto anche dei saldi e della scontistica in genere.

C. Ma mi chiedevo: come si fa ad armonizzare un paniere riferito a paesi con abitudini di consumo diverse?

A. Non si armonizza paniere. L'armonizzazione è fatta sulle regole, sui metodi. Prendi la stagionalità, ad esempio, è un regola che si applica a tutti i paesi europei. Lo stesso vale per i pesi. Del resto, quando scendiamo a livello di aggregato di prodotto ci sono differenze anche a livello provinciale, la tipologia di prodotto è identica, il prodotto in sé può essere diverso a seconda delle abitudini di consumo...penso agli alimenti ad esempio.

C. ora ti faccio una domanda cruciale: sull'aumento dei prezzi succede a volte ai consumatori di avere percezioni molto diverse rispetto al dato dell'inflazione che l'Istat diffonde ogni mese. Come mai?

A. la questione – hai detto bene – è cruciale. E per rispondere devo fare una premessa: il dato dell'inflazione è uno di quegli indicatori che servono a capire il quadro economico generale. Così come il dato del prodotto interno lordo, dell'occupazione, della produzione industriale...insomma l'inflazione insieme agli altri indicatori ci fa capire come sta andando l'Italia.

C. quindi serve essenzialmente a questo

A. sì, ed è per questo che alla fine del mese forniamo una prima stima dell'inflazione, poi diamo il dato definitivo a metà del mese successivo. La tempestività è importante proprio per capire il più presto possibile che aria tira. E il paniere rispecchia i consumi del Paese nel suo complesso. Poi è chiaro che ognuno di noi ha le sue proprie abitudini di acquisto

C. Il paniere personale, possiamo dire

A. Esatto. E non è detto che il nostro personale paniere rispecchi completamente il paniere diciamo "generale"

C. e da qui nascono le percezioni individuali

A. Sì, ma possiamo assicurare i cittadini rispetto alla scientificità del meccanismo di produzione del dato che rispetta regolamenti europei e che passa attraverso verifiche e controlli sia a livello locale sia a livello centrale.

C. Direi di chiudere su questa rassicurazione ai cittadini. Grazie Alessandro e buon lavoro.

A. Grazie e arrivederci.

Abbiamo capito che l'inflazione è uno degli elementi che ci aiutano a capire l'andamento dell'economia e che monitorarla è un compito complesso che coinvolge molte persone sul territorio nazionale. Sappiamo che il meccanismo di produzione del dato rispetta regole condivise in Europa e sappiamo anche che le nostre abitudini di spesa possono darci percezioni diverse rispetto all'andamento dei prezzi.

Io sono Cristiana Conti e questo era Dati alla mano, un podcast dell'Istituto nazionale di statistica. Questo episodio è stato realizzato con il supporto di Storielibere.fm Continuate a seguirci sulla sezione Dati alla mano di Istat.it e sulla vostra app di ascolto preferita. Ci sono temi che vorreste approfondire? Scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it A questo episodio hanno collaborato Alessandro Brunetti, Manuela Morricone e Manuela Bartolotta